



## Limba de Mesania, un'idea equilibrata

Passi avanti per la proposta sulla lingua del *Comitau abbas a unu sardu comunu*

Si è tenuto nella facoltà di Lettere il seminario di studi "L'unità della lingua sarda e la tutela delle varianti naturali: la proposta della Limba de Mesania. Presentazione, osservazioni, contributi, integrazioni". Ai lavori, organizzati dal "Comitau abbas a unu sardu comunu", sono intervenuti Giuseppe Corongiu, Michele Pinna, Paola Alcioni, Giovanni Maxia, Antonio Frau, Francesco Cherazu, Michele Ladu, Antonello Piras, Giuseppe Molinu, Antonello Carai, Efisio Mereu, Maurizio Viridis e Mario Puddu. Pubblichiamo alcuni passaggi del documento al centro del seminario.

“ Con la proposta di Lingua Sarda Unificata fatta dalla Regione Sardegna tre anni fa, si è fatto un passo avanti nel tentativo di standardizzare una variante della lingua sarda ad uso amministrativo regionale. Tale iniziativa, per molti versi meritoria, ha ricevuto però insieme all'interesse di molte parti, critiche e osservazioni rilevanti che hanno rallentato il suo cammino. Una buona parte degli stessi linguisti che l'avevano sostenuta in un primo momento per garantire alla Regione la completezza dell'atto amministrativo, si sono defilati in seguito. Soprattutto i sardi e gli operatori del settore parlanti la variante campidanese, ma non solo, hanno lamentato a ragione l'esclusione quasi totale del loro lessico. Nel frattempo, la Regione ha preso le distanze. L'unificazione perentoria delle varianti del sardo, che si voleva realizzare basandola sulla sperimentazione di uno standard artificiale a base logudorese, rischia di fallire proprio nei punti base della proposta: scelta di una macro-variante a discapito dell'altra, e "artificialità" degli esiti proposti nello standard che fanno della LSU una lingua che attualmente in Sardegna nessuno può utilizzare con prontezza e proprietà di linguaggio. Il comitato "Abbas a unu sardu comunu", che è formato da linguisti, intellettuali, scrittori, poeti e da tre associazioni impegnate nel campo della valorizzazione della lingua sarda quali l'Istituto Camillo Belieni di Sassari, la Fondazione Sardinia di Cagliari e il Sotzu Limba Sarda di Cagliari, ma che si apre a ulteriori adesioni e contributi, prendendo atto di questa situazione di impasse che danneggia la questione della promozione della lin-



gua sarda, propone una integrazione sostanziale alla proposta regionale. Essendo prioritaria la necessità di un superamento delle tensioni tra le parti si è individuata, ad opera di un gruppo di linguisti, una variante della lingua sarda di quelle che si trovano nella fascia mediana della Sardegna (cosiddetta zona grigia linguistica) ove per un fenomeno naturale e legato alla storia di quei territori, sono presenti idiomi che al loro interno hanno sviluppato un intreccio paritario tra le due macro-varianti logudorese e campidanese. Tale originale risultanza di mescolazione tra le due varianti componenti la lingua sarda, ha dato luogo a una particolare forma di lingua che si definisce "Limba de Mesania" o "Lingua di Mezzo". Sulla base di questa realtà che in qualche modo storicamente richiama la variante arborese della lingua sarda, che fu utilizzata per la Carta de Logu, e che fu una variante appunto "mediana", compresa e utilizzata a livello giuridico e amministrativo da tutti i sardi meridionali o settentrionali per secoli, un gruppo di linguisti del "Comitau abbas a unu sardu comunu" ha realizzato la proposta operativa di uno standard adatto all'uso amministrativo regionale. Tale proposta o ipotesi di studio, che si presenta qui in attesa di ogni e qualsiasi integrazione, aggiunta, modifica o miglioramento critico, si invia alla Regione Sardegna, Assessorato della Pubblica Istruzione, affinché venga valutata e tenuta in considerazione nel processo di definizione della politica linguistica dell'assessorato in tema di unificazione. L'idea dell'unità sostanziale della lingua va realizzata tenendo conto dell'esperienza concreta che della lingua han-

no fatto i sardi e delle condizioni attuali della Sardegna dal punto di vista sociolinguistico e psico-linguistico. Inoltre, va evitata l'idea di calare dall'alto soluzioni pre-confezionate così come si è fatto in passato. In questo senso "Limba de Mesania" è una ipotesi di studio apertissima ad altri contributi e realmente

modificabile. Nel concreto non si può pretendere che si superino di colpo diversità di accento secolari e diversità di scrittura colta che hanno visto nel campidanese illustre e nel logudorese illustre, punti di riferimento fondamentali (anche se non i soli) per le esperienze scritte del sardo. Una politica unificatrice monotematica e affrettata, come quella che si è tentato e che si tenta di fare, ottiene l'effetto opposto, rinfocolando i particolarismi e i localismi, e minando alla base una politica unitaria

a favore di una politica linguistica eminentemente cantonale. Pertanto, a integrazione del progetto conosciuto come LSU, si sottolinea la necessità che la Regione dia visibilità alla lingua sarda redigendo i suoi atti con una variante che si esponga il meno possibile a tensioni localistiche, individuata in quella "di mezzo" qui di seguito presentata, ma riconosca piena validità legale a tutte le altre varianti

si ama la Sardegna rispettandone la bellezza e la natura



del sardo. In questo senso, il progetto di politica linguistica che qui si rappresenta si caratterizza (e si differenzia dalla proposta precedente che si intende integrare) per la necessità di lasciar libere le altre amministrazioni locali, che non siano la Regione, di sperimentare con la propria variante la redazione di atti pubblici. Al fine di superare l'attuale stato di confusione, con questa proposta pacificatrice si consente alla Regione di riprendere la guida della politica linguistica regionale, e di stabilire un terreno linguistico comune a cui tutti i sardi possono contribuire paritariamente con uguale sforzo e possibilità, mentre si dà la libera creatività ai vari territori di esprimere la propria identità linguistica locale lasciandoli pienamente liberi di valutare la proposta di Limba de Mesania della Regione. Nessuna imposizione, quindi, ma una sensibilizzazione della coscienza critica delle popolazioni e delle istituzioni. Questo modello di politica linguistica, sensibile alle necessità locali, è allo stesso tempo indirizzato all'unità perché stabilisce un terreno comune di scambio delle diverse varianti comprendendo tutte le diversità. Allo stesso tempo consente un approccio più diretto alla variante locale tenendo conto della storia, del pensiero e della tradizione della popolazione. È un compromesso tra il modello della "lingua polinomica" utilizzato in Corsica, e il modello della lingua "standard" utilizzato in Catalogna e Paesi Baschi.